

Maradona
Chiesto
il rinvio
a giudizio

NAPOLI. L'arresto di Maradona in Argentina e il referto dei medici sportivi dell'Acquacetosa (presenza di cocaina nelle urine del campione), avranno sicuramente influito sulla decisione presa ieri dal sostituto procuratore Luigi Bobbio che ha chiesto il rinvio a giudizio di Diego e dei suoi amici Felice Pizzo e Giuseppe Suardato per «detenzione e traffico di droga». Nei prossimi giorni il giudice delle indagini preliminari dovrà decidere se mandare sotto processo o meno il fuoriclasse argentino e i suoi conoscenti. I guai per Diego Armando Maradona sono cominciati tre mesi fa, quando i carabinieri del gruppo «Napoli uno» hanno inviato alla Procura della Repubblica un rapporto su una banda di trafficanti internazionali di droga. Nel «dossier» spunta fuori clamorosamente anche il nome del calciatore argentino. In seguito ad intercettazioni telefoniche, infatti, gli investigatori scoprono che l'insospettabile Diego è solito parlare con alcune delle persone coinvolte nell'inchiesta sugli stupefacenti. In particolare, in una delle 9 conversazioni registrate, «El Pibe», rivolgendosi a Carmela Cinquegrana, tenutaria di una casa di appartamento ai Quartieri spagnoli, chiede «donna e roba». Poi arrivano le testimonianze di quattro ragazze le quali sostengono che Maradona ha offerto loro della cocaina. Quanto basta, insomma, per contestare al giocatore il reato di detenzione e cessione di stupefacenti.

Ambiente
È in arrivo
«740» verde
per industrie

ROMA. Un «740» per accertare, invece del reddito, l'inquinamento industriale. La proposta viene dal deputato del Pds e ministro per l'ambiente, Chicco Testa che ha presentato, insieme con Milva Boselli e Massimo Seralini, una proposta di legge per «istituzione di un'anagrafe delle sostanze inquinanti» e una scheda tipo «per il riavvicinamento degli insediamenti produttivi e di auto-denucia delle relative emissioni nell'ambiente» elaborata dal Cise.

«Il problema di fondo è quello di conoscere con esattezza quantità e qualità degli elementi inquinanti», ha detto Testa - «e senza una base informativa seria e attendibile non è possibile verificare i cambiamenti, selezionare gli interventi, indicare le priorità. Decidere, insomma, cosa fare e dove».

Ma non basta. Se non si conosce chi inquina, non è neppure possibile far pagare le tasse ambientali. E, infatti, c'è dibattito tra i ministri anche per accertare la base imponibile di eventuali ecotasse. E in attesa che al ministero dell'Ambiente nasca il sistema informativo nazionale (Sina) la documentazione si accumula in modo caotico negli uffici delle pubbliche amministrazioni senza ordine e senza criteri unitari. Di qui la proposta del Pds che ha, tra l'altro, il dono della semplicità e che vuole colmare un vuoto con uno strumento di immediata applicabilità per tutti gli impianti che le leggi attuali sottopongono a controlli ambientali.

Dice Testa: «Insistiamo perché, pur esistendo la legge 475 sui rifiuti industriali che prevede un catasto nazionale per catalogare tutti quelli prodotti in Italia, pur essendo un catasto sui fumi delle industrie previsto dalla legge 203, pur imponendo, infine, la legge Merli l'obbligo del catasto degli scarichi nei corpi idrici, finora non si è fatto nulla».

Quante sono le industrie interessate a questa «autodenucia ambientale»? Secondo una prima stima circa 10-20 mila. E già il fatto che non si sappia nemmeno il numero dei probabili tassati dovrebbe far riflettere. Perché giurista dovrebbe servire da garanzia contro eventuali denunce false o poco fedeli.

Infine l'utilizzazione dei dati. La proposta di legge prevede che il ministero dell'Ambiente stipuli per l'organizzazione e l'elaborazione dei dati un accordo di programma con l'Enea, quale organo tecnico-scientifico del ministero stesso. □ M.A.

Il delitto in provincia di Varese
Il ragazzo confessa senza emozione
«La odiavo, volevo farlo da tempo»
Qualcuno ha armato il giovane?

Sedici anni, uccide come un killer

Undici colpi di pistola contro la zia per l'eredità

«La odiavo, aveva rovinato la vita di mio zio, l'avevo fatto morire per i dispiaceri». Così Francesco - 16 anni appena compiuti - ha confessato di aver ucciso sua zia Antonietta Mastroianni, da poco rimasta vedova. Il ragazzino ha freddato la donna con 11 colpi, facendola stramazze sul sedciato della chiesa di Cadegliano (Varese). I carabinieri hanno un sospetto: Francesco è stato imbeccato da un adulto?

gliano si è sparsa la voce che i carabinieri stavano cercando il proprietario di una bicicletta color senape, è stato lo stesso Francesco a presentarsi spavalidamente in caserma: «Perché mi volete? Poche domande, e il ragazzino è apparso subito in difficoltà. La parlantina gli si inceppa, le spiegazioni gli sono morte in gola, l'alibi per quel pomeriggio di sangue è crollato miseramente. Qualche ora dopo, Francesco ha confessato, senza lacrime: ma la sua confessione presenta ancora alcuni punti oscuri, che gli inquirenti disperano di riuscire a chiarire. Il questo che più li tormenta è questo: davvero Francesco ha agito da solo, di sua spontanea iniziativa e spinto dall'odio verso questa zia che come unico torto aveva

quello di essersi sottratta - allontanandosi da casa tre anni fa - alle botte e alle prepotenze del marito Luigi Esposito (fratello della madre del baby-killer)? O forse è stato un adulto ad ispirare il terribile gesto, nella speranza di ricavarne un utile economico dalla morte della povera Antonietta? Come ha fatto un ragazzino a venire in possesso di una calibro 7,65, che tra l'altro non è ancora stata trovata? Francesco ha raccontato di aver ricevuto la pistola «in regalo» da un amico, morto qualche mese fa, e di averla tenuta nascosta fino al giorno del delitto: ma non è una versione molto convincente.

I carabinieri stanno dunque tenendo d'occhio la famiglia di Francesco: una famiglia numerosissima (dieci figli, il più piccolo ha 11 anni), arrivata qualche anno fa dalla Calabria. Gli abitanti di Cadegliano non li hanno mai accolti con calore, spaventati dai loro comportamenti arcinon accettabili. «E' gente ignorante, che riesce a far del male. Ma non sono dei delinquenti...»

Sanità:
150mila persone
che si «bucano»
rischiano l'Aids



Sono circa 150 mila i giovani tossicodipendenti per via endovenosa esposti al rischio di infezione del virus dell'Aids e circa 50 mila i giovani già infettati. Risulta da uno studio presentato alla commissione nazionale Aids dal servizio centrale per le tossicodipendenze del ministero della Sanità diretto da Irinus Serafini. «Si tratta di una stima - ha spiegato l'epidemiologo Giovanni Rezza - che è stata ottenuta dai dati raccolti dai servizi per le tossicodipendenze di tutte le regioni italiane».

Siracusa: cade elicottero militare
Un morto e tre feriti

Un elicottero della Marina militare è precipitato vicino a Portopalo di Capopassero, a pochi chilometri da Pachino. Il bilancio è di un morto e tre feriti. La sciagura è avvenuta durante l'esercitazione aeronavale Nato «dragon hammer» che si sta svolgendo nelle acque del Mediterraneo ed alla quale partecipano anche numerosi mezzi navali ed aerei della Marina. L'elicottero precipitato è del tipo «Ab 212». L'ufficiale deceduto è il sottotenente di vascello Vinicio Libori, residente a Dolano (La Spezia). L'ufficiale era imbarcato sulla fregata «Scirocco» ed era impegnato con il suo elicottero in una missione operativa. Una nave della Marina, accorsa sul luogo dell'incidente, ha trovato l'elicottero ancora galleggiante: tre componenti dell'equipaggio sono stati recuperati in mare mentre il sottotenente è stato trovato privo di vita all'interno della cabina.

Caso Luman
Il tribunale ratifica l'accordo delle due famiglie

Il Tribunale dei minorenni di Firenze ha sostanzialmente accolto le richieste del Luman e dei Cristino relative al passaggio di Dario da una famiglia all'altra. Domenica prossima i Cristino arriveranno a San Giovanni e ci resteranno una settimana. Vi torneranno l'8 giugno e questa volta per 15 giorni. Dal 29 giugno al 7 luglio Dario resterà con i Cristino. Dal 20 luglio al 19 agosto vacanza a Palmi delle due famiglie con il piccolo. Fino a questa data Dario sarà in affidamento provvisorio al Luman. Il 20 agosto, poi, dovrà cambiare vita. Il Tribunale ha comunque stabilito delle cautele. Un'equipe di psicologi di San Giovanni e di Pontecagnano consiglieranno e verificheranno l'inserimento del bambino nella nuova famiglia. Faranno una relazione mensile ai giudici e quella finale il 20 agosto. Le due equipe saranno coordinate dal professor Luciano Pellegrini.

Dal soggiorno obbligato dirige i rapinatori
Arrestato

Mentre era sottoposto a domicilio coatto, in provincia di Cuneo, aveva organizzato una banda di rapinatori con manovalanza locale e campana. Si tratta di Domenico Morelli, ritenuto autore della «strage di sant'Antimo» nella quale il 15 aprile 1982 rimasero uccise la moglie, la madre e la sorella del boss cutoliano Matteo di Matteo. Morelli, condannato a tre ergastoli, era in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare in attesa della sentenza della Cassazione ed era stato destinato al domicilio coatto a Fossano, in provincia di Cuneo. Qui, però, aveva organizzato una banda di rapinatori di banche e gioiellerie che aveva la sede logistica in un garage della cittadina. Insieme con lui sono finite in manette altre cinque persone.

Cosenza: incidente stradale finisce a colpi di lupara

Un banale incidente d'auto, alla periferia di Cassano Ionio in provincia di Cosenza, si è concluso con una sparatoria, a colpi di lupara. Ma non solo; i passeggeri delle due vetture, non hanno esitato ad impegnare un conflitto a fuoco anche con i militari. I cinque coinvolti, tutti arrestati, sono: Tommaso e Francesco Iannicelli, rispettivamente di 53 e 26 anni, padre e figlio, che si trovavano su di una vettura; Battista Atene, 22 anni, Paolo Francese e Battista Santagata che si trovavano sull'altra auto. Nella sparatoria è rimasto ferito, lievemente, un passante.

SIMONE TREVES

Accoltellata anziana che si ribella ai rapinatori-baby

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

leggere qualcosa. Oggi incontreremo i genitori, fatti venire appositamente da Canicattì. Michele Di Martino, direttore del Malaspina, spiega cos'è il Centro prima accoglienza: una sorta di filtro il più possibile rassicurante, una casa famiglia con una mezza dozzina di posti letto dove il ragazzo - fin quando l'accusa contro di lui non diviene definitiva - non si troverà minimamente a contatto con altri giovani detenuti. Sarà assistito da un educatore sociale e da uno psicologo. Rosalia Venuti, ieri, nel primo pomeriggio, è stata la prima ad incontrare i due ragazzi terribili. Li descrive così: «Sono molto nervosi. Hanno potuto vedere il telegiornale e sono preoccupati che in paese possano essere facilmente identificati. No. Non per paura di vendette e rappresaglie, una volta liberi. Perché - è questa la spiegazione che hanno dato - a Canicattì non potranno più camminare a testa alta». Colpevoli? Accusati ingiustamente? La dottoressa Venuti ha il compito di spiegare ai genitori che arrivano in che situazione si sono cacciati. Tocca alla autorità giudiziaria provare la fondatezza delle sue accuse. Molto pesanti, a sentire i carabinieri.

Si ruba di tutto: dalle auto di grossa cilindrata, fino ai motocarri. È un mercato abbastanza florido che vede impegnati molti minorenni in cerca di piccoli guadagni che permettono di «tirare a campare» e di procurarsi la droga.

«Qui - dice Giuseppe Roselli, segretario del Pds - siamo al limite della impotenza. La manovalanza adulta non scende più in campo. Commissione e controllo. Tutto è affidato ai minorenni. È più comodo e meno pericoloso. C'è un indice di devianza minorile molto alto». E che a Bitonto ci siano zone come il centro storico e i quartieri Iacp simili ai quartieri più pericolosi di Bari, lo sanno tutti.

Francesco Maggio, 30 anni, il figlio della vittima, fa la guardia giurata, lo stesso mestiere che faceva il padre. È addolorato e incredulo: «Mio padre è morto - dice - senza ragione. Non mi interessa sapere neanche chi l'ha ucciso. So soltanto che oggi anche al più mite degli uomini può capitare di essere ammazzato come un cane, per un furto di un vecchio autocarro agricolo».

punto se ne sono tornati dai rispettivi genitori. A serata avanzata, la visita dei carabinieri, le perquisizioni, il ritrovamento - anche se non ci sono né conferme né smentite ufficiali - del loro vestito insanguinato. Interrogatorio in caserma, sino a notte fonda. E ieri mattina, trasferiti nel capoluogo, verso quel carcere di Malaspina reso famoso da Risi col suo «Mary per sempre». In che modo i carabinieri siano giunti a formulare accuse così pesanti e circostanziate non vogliono rivelarlo né il maresciallo Mallia di Canicattì né il capitano Malone del gruppo operativo di Agrigento. Ed è in questo caso, una discrezione investigativa più che giustificata dalla giovane età delle persone accusate. Fatto sta che entro 48 ore dalle 14 di ieri sarà chiamato a pronunciarsi il sostituto procuratore della Procura per i minorenni, Ettore Costanzo. Ed entro le 48 ore successive la parola passerà al gip, Concetta Sole. Valuteranno, naturalmente, sulla base del rapporto dei carabinieri. E in questi 4 giorni di attesa? Calogero ed Angelo, nel centro di prima accoglienza, diretto da Rosalia Venuti potranno giocare a calcio, guardare la televisione,



L'interno di un carcere minorile

Ragazzo ammazza per rubare un motocarro

ONOFRIO PEPE

corto che qualcuno sul ciglio della strada stava tentando di rubare il motocarro. Ha gridato, ha chiesto aiuto, ha preso anche un bastone per cercare di spaventare i rapinatori. Erano due: uno di loro ha sparato 4 colpi di 6,75: lo hanno colpito in pieno petto. Vitantonio Maggio è stato soccorso dai vicini. Ma al Policlinico di Bari è giunto già cadavere.

I due che hanno compiuto l'assassinio, sono stati già presi. Uno di loro, C.M., ha appena 17 anni. Anche il suo complice, Leonardo Colasuonno, di 31 anni, è stato rintracciato ed è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria.

Vitantonio Maggio, ex guardia giurata, da pochi anni in pensione, aveva deciso, pur di fare qualcosa, di coltivare il suo piccolo fondo in contrada «Pozzo nero», ai confini con l'aeroporto di Palese. Produceva ortaggi che servivano per la sua numerosa famiglia.

Una famiglia come tante. I figli già sposati. La casa nel quartiere popolare dei Santi Medici. Ieri era uscito di prima mattina. Aveva caricato la piccola motozappa sul suo furgoncino, aveva preso vari attrezzi agricoli e si era recato nel suo piccolo orto. Improvvisamente si era accorto che qualcuno sul ciglio della strada stava tentando di rubare il motocarro. Ha gridato, ha chiesto aiuto, ha preso anche un bastone per cercare di spaventare i rapinatori. Erano due: uno di loro ha sparato 4 colpi di 6,75: lo hanno colpito in pieno petto. Vitantonio Maggio è stato soccorso dai vicini. Ma al Policlinico di Bari è giunto già cadavere.

I due che hanno compiuto l'assassinio, sono stati già presi. Uno di loro, C.M., ha appena 17 anni. Anche il suo complice, Leonardo Colasuonno, di 31 anni, è stato rintracciato ed è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria.

Vitantonio Maggio, ex guardia giurata, da pochi anni in pensione, aveva deciso, pur di fare qualcosa, di coltivare il suo piccolo fondo in contrada «Pozzo nero», ai confini con l'aeroporto di Palese. Produceva ortaggi che servivano per la sua numerosa famiglia.

Una famiglia come tante. I figli già sposati. La casa nel quartiere popolare dei Santi Medici. Ieri era uscito di prima mattina. Aveva caricato la piccola motozappa sul suo furgoncino, aveva preso vari attrezzi agricoli e si era recato nel suo piccolo orto. Improvvisamente si era accorto che qualcuno sul ciglio della strada stava tentando di rubare il motocarro. Ha gridato, ha chiesto aiuto, ha preso anche un bastone per cercare di spaventare i rapinatori. Erano due: uno di loro ha sparato 4 colpi di 6,75: lo hanno colpito in pieno petto. Vitantonio Maggio è stato soccorso dai vicini. Ma al Policlinico di Bari è giunto già cadavere.

L'ex leader di Lotta continua non parteciperà al dibattito «nemmeno tra il pubblico»
In aula gli altri imputati Pietrostefani, Bompressi e Marino, tutti condannati in primo grado

Calabresi: inizia l'appello, ma senza Sofri

Inizia oggi, davanti alla prima sezione della Corte d'assise d'appello, il processo di secondo grado dedicato al caso Calabresi-Lotta continua. Adriano Sofri, ex leader di Lc, non sarà in aula, anche se, pur avendo rinunciato all'appello, rimane imputato con Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e il loro accusatore Leonardo Marino. Sono tutti a piede libero, compreso Marino.

mantenne la promessa. Gesto apprezzato dai suoi sostenitori, giudicato strumentale dai detrattori: Adriano Sofri comunque non entrò in carcere, perché la stessa procura della repubblica milanese - contestatissima dagli ex esponenti di Lc - chiese di sospendere la condanna per la connessione fra la sua posizione e quella dei colpevoli appellanti (Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino).

Fatto sta che, a scanso di equivoci, una settimana fa un pallido Sofri, in occasione della presentazione a Milano del libro di Ginzburg, aveva ribadito che né oggi né mai metterà il naso a palazzo di giustizia, neppure tra il pubblico: «Il mio destino è legato a quello degli altri, però non parteciperò al processo». Decisione che non gli ha consentito di sparire dall'elenco degli imputati. Così - visto

che l'altro giorno ha persino tolto la delega al suo difensore, Marcello Gentili - dovrà essere difeso da un avvocato nominato d'ufficio. Sul piano pratico comunque il processo di secondo grado - presidente Renato Cavazzoni, giudice relatore Laura Bertolè Viale - dovrebbe iniziare senza intoppi; tanto più che l'altro ieri la Cassazione ha detto «no» all'istanza con la quale Pietrostefani aveva chiesto che l'appello non fosse affidato ai giudici milanesi, accusati di non poter garantire «un giudizio sereno e imparziale». Gli imputati, per altro, arrivano in aula a piede libero (Marino era agli arresti domiciliari, con il permesso di uscire per lavorare, fino al 2 maggio scorso, quando sono scaduti i termini di custodia cautelare).

Oggi dunque si rievocano per la seconda volta i fatti che, secondo l'accusa,

La tragedia del Moby Prince
«Omicidio plurimo colposo»
Informazione di garanzia all'armatore della Navarma

Le vittime che di recente si sono costituiti in comitato. Intanto è iniziata l'operazione di alibio della petroliera, ieri erano state travasate 40 mila tonnellate di grezzo.

Si sono invece concluse le due inchieste avviate dall'autorità marittima, quella sommaria della capitaneria di porto di Livorno e quella, segretissima, ordinata dal Ministro Facchinno tesa a verificare l'operato della direzione marittima. Nell'inchiesta pare siano avallate ipotesi di ritardi ed errori nel coordinamento dei soccorsi in sede locale. Si tratta di una inchiesta amministrativa che guarda soprattutto al funzionamento della direzione marittima locale e che potrebbe portare, se fossero confermate queste responsabilità, a provvedimenti amministrativi. In sede penale spetta invece alla magistratura verificare se vi sia stato o meno un reato di mancato soccorso.

Un'inchiesta e un processo che hanno spaccato l'opinione pubblica: divisa tra coloro che hanno ritenuto del tutto legittima e trasparente la prassi seguita dagli inquirenti e coloro che hanno definito i magistrati prevenuti e «inchinati» davanti a accuse e autoaccuse di Marino non supportate da prove credibili. Divisioni che prevedibilmente si riproporranno durante il processo d'appello. Nell'attesa Dario Fo, innocente convinto, ha annunciato che la vicenda potrebbe ispirargli un seguito del suo noto spettacolo *Morte accidentale di un anarchico* dedicato al caso Pinelli.

Un'inchiesta e un processo che hanno spaccato l'opinione pubblica: divisa tra coloro che hanno ritenuto del tutto legittima e trasparente la prassi seguita dagli inquirenti e coloro che hanno definito i magistrati prevenuti e «inchinati» davanti a accuse e autoaccuse di Marino non supportate da prove credibili. Divisioni che prevedibilmente si riproporranno durante il processo d'appello. Nell'attesa Dario Fo, innocente convinto, ha annunciato che la vicenda potrebbe ispirargli un seguito del suo noto spettacolo *Morte accidentale di un anarchico* dedicato al caso Pinelli.